
*Caroline Weber, On the Hardness of Virtue, or
Fetishizing Disinterest in Beaumarchais Les Deux amis*

Valentina Ponzetto



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29053>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29053

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 403

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ponzetto, « Caroline Weber, *On the Hardness of Virtue, or Fetishizing Disinterest in Beaumarchais Les Deux amis* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29053> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29053>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Caroline Weber, *On the Hardness of Virtue, or Fetishizing Disinterest in Beaumarchais Les Deux amis*

Valentina Ponzetto

NOTIZIA

CAROLINE WEBER, *On the Hardness of Virtue, or Fetishizing Disinterest in Beaumarchais Les Deux amis*, «Modern Language Notes», French issue, vol. 119, number 4, 2004, pp. 800-818.

- 1 *Les Deux amis* di Beaumarchais è un buon esempio di *drame bourgeois* così come esso è definito da Diderot nei suoi *Entretiens sur "Le fils naturel"*. Personaggi principali della pièce sono infatti il ricco mercante lionese Aurelly e il suo amico Mélac, esattore delle imposte, membri di un'intraprendente borghesia mercantile e meritocratica, rappresentata come salutare alternativa all'ozio di una *noblesse d'épée* inefficace ed egoista.
- 2 Su uno sfondo di vecchia terminologia marxista, e facendo costante riferimento a concetti psicanalitici quali il feticismo come sospensione della conoscenza traumatica, o le teorie di André Green sulla repressione, la negazione, e tutta la sfera del *négatif* in generale, Caroline Weber si propone di mostrare le ambiguità etiche della «vertu dure» incarnata dall'eroe mercantile di Beaumarchais. Tale etica si presenta come fondamentalmente non egoistica, perché fa del profitto, inteso in senso lato come prosperità dell'impresa e, per estensione, della Nazione, una priorità fondamentale, da perseguirsi al di sopra anche delle più forti inclinazioni personali. Il mercante deve allora disinteressatamente negare sentimenti come l'amore o la pietà in qualsiasi momento sembrano opporsi al successo finanziario. L'autrice suggerisce però che questa enfasi sul valore non egoistico largamente patriottico delle attività del mercante nasconda in realtà grandi iniquità socio-economiche, e serva di copertura autogiustificativa alle storture di un sistema che non fa che contribuire a mantenere.

- 3 A questo proposito la Weber istituisce un parallelo originale, anche se discutibile, fra il comportamento degli eroi del dramma borghese settecentesco e la logica dei praticanti occidentali delle dottrine yogico-buddiste così come essi vengono descritti da Slavojek: un atteggiamento distaccato e disinteressato, apparente garanzia di elevazione morale e di non implicazione nel sistema capitalistico imperante, non sarebbe in realtà, per gli uni come per gli altri, che un comodo modo per chiudere gli occhi di fronte alle ingiustizie e al rapace consumismo che essi stessi contribuiscono ad alimentare. Il paradosso del *drame bourgeois* sarebbe così che nel suo stesso tentativo di dipingere le virtù esemplari della classe mercantile esso rivela i perversi meccanismi di rimozione e autogiustificazione su cui queste virtù sono fondate, e le dure realtà economiche che la retorica dell'etica non riesce a nascondere.